

IL VERTICE

Il rappresentante del governo Draghi ieri a Riva e sul cantiere del nuovo tunnel



«La ferrovia è necessaria e prioritaria»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

«Da questa visita ho capito che la ferrovia Rovereto-Riva è assolutamente necessaria e fondamentale. Un intervento prioritario direi. Governatore e sindaci stiano tranquilli, il Paese Italia necessita di grandi infrastrutture ma anche di piccole grandi opere e questa è una di quelle». In attesa che RFI (Rete Ferroviaria Italiana) concluda entro fine anno lo studio di fattibilità concordato con la Provincia, arriva dal viceministro alle infrastrutture del governo Draghi una spinta importante per il collegamento ferroviario tra il corridoio nord Europa-Italia e il lago di Garda, opera sulla quale, una volta tanto, anche le amministrazioni locali concordano da tempo, indipendentemente dal colore politico di ognuna di esse. **Alessandro Morelli**, leghista, numero due di Enrico Giovannini, lo ha detto chiaro e tondo ieri pomeriggio nel duplice incontro con il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti**, alcuni sindaci dell'Alto Garda e il primo cittadino di Mori Stefano Barozzi. Prima nel vertice a Palazzo Pretorio con tutta la giunta guidata dalla sindaca **Cristina Santi**; a seguire nel sopralluogo al grande cantiere del tunnel Passo San Giovanni-Cretaccio al quale si sono aggiunti i primi cittadini di Arco **Alessandro Beta**, il sindaco di Nago-Torbole **Gianni Morandi** e appunto il primo cittadino moriano.

«Nonostante il momento drammatico che stiamo vivendo - ha osservato Morelli - venendo qui in auto mi sono accorto che le arterie stradali sono sovraccaricate di traffico e che quest'opera di conseguenza è necessaria, prioritaria. Io farò la mia parte, noi faremo di tutto perché venga realizzata. Cercando prima di tutto di contribuire a far sì che RFI la inserisca nella sua agenda di interventi. E se non ci sarà RFI, vedremo di fare in un altro modo. C'è il contratto di programma che per noi è la Bibbia, la inseriremo in quel contesto in modo da trovare i fondi necessari».

Fondi che al momento non è possibile quantificare con precisione anche perché ci vorrà ancora qualche mese prima che Rete Ferroviaria Italia renda note le sue conclusioni ri-

*Il viceministro Morelli incontra Fugatti e sindaci
«Tranquilli, sarà nel contratto di programma»*



Il tunnel principale e, a sinistra, quello di servizio; in basso il pompaggio dell'acqua; nella parte alcuni momenti della visita di ieri (Fotoshop Professional)

La galleria da Passo S. Giovanni alla Maza è a poco meno di un quinto della sua lunghezza. Ponte sul Sarca lungo 80 metri

spetto allo studio di fattibilità. Come ha ricordato il dirigente del dipartimento urbanistica della Provincia Roberto Andreatta «la linea, un quindicina di chilometri, si può considerare parte integrante del corridoio nord sud; si tratterebbe di una ferrovia con carattere sovranazionale e a scartamento ordinario». L'importanza di un'opera che comunque si vedrà probabilmente tra molti anni è stata riba-



Galleria principale a quota 574 metri su 2.790

Cantiere fermo da tre mesi per colpa della sorgente

Tre anni di cantiere e 574 metri di galleria principale realizzati su una lunghezza totale di 2.790 metri. Quindi poco più di un quarto del totale dalla consegna dei lavori nell'ormai lontano 2018. L'obiettivo è di finire il tutto all'inizio del 2023, ha ripetuto ieri l'ingegner Luciano Martorano, ma sta di fatto che da due mesi e mezzo (ormai quasi tre) il cantiere è di fatto quasi fermo a causa delle infiltrazioni d'acqua derivanti dalla sorgente captata in fase di scavo della galleria di servizio che corre parallela a quella principale e che è arrivata a quota 620 metri. Una «vena» copiosa, che scarica circa 30 litri al secondo, hanno fatto sapere ancora i tecnici della Provincia. Sulla qualità dell'acqua e sul suo possibile utilizzo anche a fini potabili sono in corso accertamenti che nelle prossime settimane dovrebbero fornire risultati confortanti in tal senso. E a breve, ha assicurato ancora l'ingegner Luciano Martorano, si avvierà una sperimentazione per bloccare il flusso d'acqua direttamente nella galleria di servizio: se l'esperimento darà i risultati sperati, la stessa tecnica potrà essere applicata anche al tunnel principale e lo scavo potrà riprendere a pieno regime. Ad opera conclusa saranno stati rimossi 750 mila metri cubi di materiale di scavo.

dita dal governatore Fugatti, dalla sindaca Santi, dall'assessore all'urbanistica Mauro Malfer che ha ricordato come «questa previsione sia contenuta nel piano di Comunità passato e approvato da tutti i consiglio comunali, oltre all'appoggio anche di Rovereto».

La seconda parte della visita gardesana di Morelli si è concentrata all'interno del grande cantiere del collegamento viario Passo San Giovanni-Cretaccio il cui stato dell'arte era già stato illustrato precedentemente al viceministro dal dirigente provinciale Luciano Martorano, a Palazzo Martini. Un'opera altrettanto imponente dal punto di vista finanziario (160 milioni di euro la spesa finale) e che per questo è stata suddivisa in quattro unità funzionali che piano piano stanno venendo avanti. Si è partiti nel 2018, si spera di concludere il tutto ad inizio 2023 (ha detto Martorano) ma più realisticamente la proiezione potrebbe andare sul 2024 anche se al momento c'è un enorme punto interrogativo determinato dal come si potrà e dovrà risolvere il problema della sorgente intercettata durante lo scavo della galleria di servizio. «A breve - ha fatto sapere ancora l'ingegner Martorano - si inizierà con lo scavo della galleria anche da sud, sul lato della Maza. Lo sviluppo della galleria è pari a circa 2800 metri lineari, mentre il volume complessivo di scavo stimato è di circa 750 mila metri cubi. L'unità funzionale 3, che corrisponde al collegamento Maza - Cretaccio, è in fase di progetto preliminare; si prevede il completamento della progettazione entro un anno e la realizzazione in due anni, in linea con il completamento della galleria».

Verrà realizzata una rotatoria all'uscita del tunnel sulla Maza e il percorso verso valle procederà nella prima parte sul sedime dell'ex discarica comprensoriale per poi passare sulla sponda ovest del fiume Sarca attraverso un nuovo ponte della lunghezza di 80 metri. Dopo decenni di attesa, il collegamento Loppio-Busa piano piano viene avanti. La speranza di tutti è che quando quest'opera sarà effettivamente operativa, contestualmente si possa vedere al lavoro il cantiere della ferrovia Rovereto-Riva. Sperando che non rimanga solo un sogno.